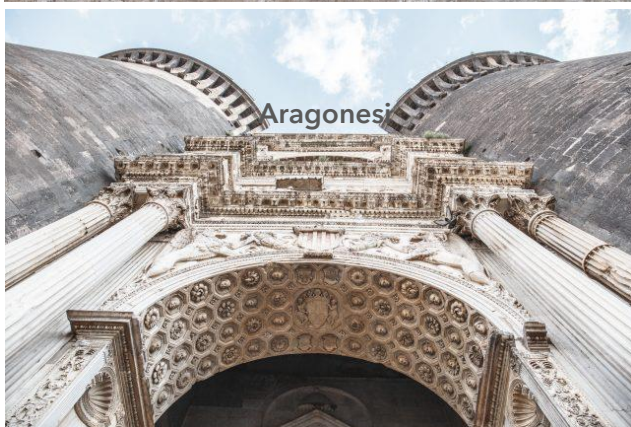


UN TUFFO NEL PASSATO



■ Toponimi

Le fasi dell'occupazione longobarda della regione sono indicate proprio dalla presenza di toponimi quali Scurcola (un posto di vedetta), Guardia (presidio militare) e Fara (lo stanziamento di nuclei familiari).



Faraone

Fraz. Sant'Egidio alla Vibrata - E' costituita da due parti ben distinte: la più antica è un vero e proprio borgo fortificato di chiara impronta medioevale e prende il nome di Faraone Antico. Il suo tesoro era invece conservato all'interno, ma più che il terremoto l'incuria dell'uomo ne ha compromesso il pregio, tanto che il tetto pochi anni fa è crollato sull'altare.



Grotta di S. Angelo di Balsorano

Prov. Dell'Aquila - Alla metà del secolo i Longobardi si cristianizzano ed iniziano a costellare il territorio di chiese dedicate a S. Angelo, culto ancora visibile nella Grotta di S. Angelo di Balsorano. È alta quasi 20 metri e profonda oltre 50. Le due scalinate portano agli altari dedicati a San Michele, a destra, e alla Madonna dello Spirito Santo, a sinistra.



Chiesa San Liberatore a Majella

Serramonacesca, Pe - Da una Fara longobarda si sviluppò il nucleo originario del borgo. ricostruito dal monaco Teobaldo a partire dal 1007, sulla precedente costruzione. La facciata, in stile longobardo, è in pietra bianca locale, affiancata da un campanile a pianta quadrata. Il retro è movimentato da tre absidi. L'interno a tre navate ospita tra l'altro il bell'ambone ricostruito con bassorilievi del XII secolo.

- Processo di romanizzazione dei territori: Le antiche città vennero ristrutturate secondo le norme urbanistiche romane e vennero abbellite con la costruzione di opere pubbliche, come teatri, anfiteatri e terme. La realizzazione delle strade permise l'intensificazione dei traffici e degli scambi commerciali.



Necropoli di Ponte Messato

Via Cona- Teramo Della necropoli romana sono state recuperate le strutture di mausolei, allineati lungo il troncone della [via Caecilia](#), con basamento quadrangolare, nucleo in cementizio, rivestimento in blocchi di travertino e coronamento piano o a timpano, decorato con cornici. All'interno fu ritrovata una statua in marmo bianco oggi dispersa, datata al I secolo d.C.



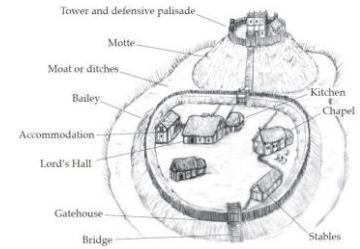
Il Tempio di Ercole

Lungo il fiume **Vomano**, località Montorio, si trovava il tempio romano di Ercole, scoperto nel 1865. Della struttura si conservavano resti della cella con pavimento a mosaico, realizzato in opus tessellatum con tessere di calcare bianche e riquadratura a tessere nere. Il pavimento riporta la dedica ad Ercole datata 55 a.C.



La Via Caecilia

Antica via romana che staccandosi dalla via Salaria correva verso la costa adriatica: Il suo percorso costeggiava Amiternum (L'Aquila), superava poi l'appennino **al Passo delle Capannelle** e raggiungeva anche *Teramo* dopo aver oltrepassato la limitrofa [Necropoli di ponte Messato](#), e raggiungeva probabilmente la costa a *Castrum Novum* (Giulianova).



Castello dei Conti di Sangro



Castello di San Vittorino



Torre Medioevale Castel di Ieri

Anversa degli Abruzzi (Aq). Costruito nel XII secolo dai Normanni in posizione strategica controllava uno degli accessi meridionali alla piana Peligna, quello dalla Valle del Sagittario. Sotto il presidio dei di Sangro, da metà XII secolo fino alla prima metà del XV, fu curia feudale e sede della giurisdizione normanna. Sotto il presidio dei di Sangro, da metà XII secolo fu curia feudale. Rimane ad oggi la torrepuntone, fortemente danneggiato da un terremoto nel 1706.

Il castello di San Vittorino nell'omonima frazione dell'Aquila, risale all'XI-XII secolo. Il castello fu un importante caposaldo strategico del territorio dal quale si poteva controllare tutta la piana con collegamento visivo diretto fino ai castelli di Barete Pizzoli e Preturo e le vie di collegamento costituite dalle antiche strade romane (via Caecilia, via Calatina e via Claudia Nova). Rimane in buono stato di conservazione una torre di circa sei metri di forma quadrangolare priva di aperture.

Prov. Dell'Aquila - La torre medioevale costruita nel XIII secolo, rivestiva una funzione militare all'interno di un sistema difensivo sviluppato lungo le principali vie di comunicazione. Il borgo tutt'oggi è contraddistinto poiché è uno dei pochi esempi conservati in Abruzzo di torre quadrata senza base scarpata che ebbe origine nel periodo normanno di incastellamento. Situata nel punto più alto della zona abitata.



Porta Angioina

Fraz. Di Campli - Chiamata anche porta "Angioina" o porta di "San Giovanni", essa venne eretta durante il 1300. L'arco a tutto sesto, si apre nella massiccia struttura muraria. La struttura si chiude con eleganti archetti del tipo a tre mensole in pietra aggettanti e sagomate a quarto di cerchio, destinati a respingere dall'alto gli assalitori, probabilmente risalenti a una sopraelevazione avvenuta nel Quattrocento. Su di essa si inserisce la torre campanaria della vicina chiesa di San Giovanni, costruita verso la fine del XV secolo. Sopra la volta dell'arco, risultano le tre insegne angioine, visibilmente rovinate, sulle quali si possono riconoscere i caratteristici gigli.



Castel Camponeschi

Prata d'Ansidonia (Aq) - è un borgo medievale (XII-XIII secolo) Il nome latino è *Castrum Sancti Petri Camponeschi*, per via della chiesetta all'interno. La struttura fortificata che lo cinge fu realizzata tra il XIV-e il XV secolo, sotto il dominio feudale della famiglia Camponeschi (tradizionalmente di parte angioina). L'impianto è costituito da una cinta muraria rettangolare con resti di torri, unite ad abitazioni e palazzi. Le due porte medievali di accesso sono perfettamente conservate. La porta ovest inoltre è affiancata da un grande torrione troncato a metà, e da una chiesa, oggi sconosciuta, dedicata a San Pietro, dove la torre campanaria di destra, è datata in base all'iscrizione sul portale al 1313.



Duomo di Teramo

Cattedrale Santa Maria Assunta: La sua costruzione iniziò nel 1158 voluto da Guido II, ma dal 1331 il vescovo Niccolò degli Arcioni fece trasformare profondamente l'edificio allungandolo nella parte settentrionale con un nuovo corpo di fabbrica. Fu inoltre aggiunto il portale a tutto sesto, con strombatura a tre sbalzi intercalati da due colonne su ogni lato e decorati da fasce a mosaico in stile cosmatesco, datato 1332 e firmato da Deodato Romano: *MAGISTER DEODATUS DE URBE FECIT HOC OPUS MCCCXXXII*. La Cattedrale si presenta dunque con due stili ben distinti: uno romanico, l'altro gotico, e con due facciate che si aprono su due piazze e due portali.

Paliotto in argento

All'interno del duomo è conservato il Paliotto in argento (*antependium* in latino) dell'orafo ed artista **Nicola da Guardiagrele**, che vi lavorò per 15 anni, dal 1433 al 48 come scritto sull'opera stessa.

Fu commissionato da Giosia d'Acquaviva feudatario della Regina Giovanna I d'Angiò, per sostituire quello rubato nel 1416 nel corso dei disordini che seguirono l'ascesa al trono della regina Giovanna II d'Angiò alla morte del fratello Ladislao I.

E' composto di 35 formelle in argento dorato, cesellate e sbalzate, allineate su una tavola in legno di quercia, trattenute tra loro da 22 tessere romboidali con raffigurazioni e smalti colorati di San Giovanni, della Madonna con Bambino, di Cristo, San Paolo, San Pietro, 9 Apostoli e 8 profeti. Vi si trova al centro la raffigurazione di Cristo Redentore, affiancata, a destra, da 4 Dottori della Chiesa e, a sinistra, dai 4 Evangelisti; seguono altre scene tra, cui San Francesco e le Stimmate, la Vita di Gesù dall'Annunciazione alla Pentecoste nel Cenacolo. Sul bordo sono incastonati 26 piccoli triangoli con decorazioni floreali su fondo blu.



Polittico di **Jacobello del Fiore**

Polittico: una forma d'arte sacra, una pala d'altare costituita da singoli pannelli separati, racchiusi da una cornice al fine di dare all'opera una struttura architettonica) realizzato nel secondo decennio del quattrocento dal veneziano Jacobello del Fiore (circa 1370-1439) per la chiesa di Sant'Agostino; è costituito da sedici tavole disposte su due file, sontuosamente incorniciate a fondo oro disposte su due file, il tutto incorniciato da una ricca carpenteria lignea dipinta in oro, di chiaro stampo gotico, con decorazioni vegetali, profeti ed Evangelisti nei pinnacoli.

La carpenteria fu realizzata nello stesso periodo di realizzazione del polittico da uno scultore abruzzese con influenze tedesche.

La parte bassa presenta le tavole (cuspidate) più importanti, con i santi a figura intera. La rappresentazione centrale è un Cristo che incorona la Vergine. Al di sotto è raffigurata la città di Teramo, com'era all'epoca, racchiusa tra i due fiumi che formano una Y: questa immagine, nel tempo, è divenuta uno dei simboli della città ed ancora oggi è richiamata nel logo dell'**Università di Teramo**.





Forte Spagnolo

L'Aquila - Nella prima metà del XVI secolo, a seguito dell'affermazione del predominio spagnolo dell'Italia meridionale, Don Pedro da Toledo, nominato Viceré di Napoli nel 1532, si dedicò ad un piano di rafforzamento militare del territorio, lungo tutta la costa con un sistema di fortificazioni. Storicamente il Castello, risalente al 1500, non fu mai utilizzato per scopi bellici, nonostante fosse stato costruito nel corso del progetto di rafforzamento militare del territorio aquilano. La fortezza è a pianta quadrata con ai quattro angoli massicci bastioni, ognuno in direzione dei quattro punti cardinali. Nella sua struttura presenta molte analogie con il Castello di Barletta e il Castello di Copertino. Un largo fossato circonda il forte, accessibile da un ponte in muratura, mai riempito d'acqua.



Chiesa di S. Maria d'Aragona

Arsita (Te) - Poco fuori il paese, sulla strada che conduce a Penne vi è la Chiesa di S. Maria d'Aragona. Si tratta di un edificio risalente al XV secolo e restaurato di recente. Il tetto è a capanna e dalla sua parte posteriore si eleva un campanile a vela con doppio fornice, che attualmente ospita una sola campana. In facciata si trova un semplice portale ad architrave piana ai cui lati presenta due finestrelle rettangolari. La navata è separata dall'abside da un arco trionfale in stile gotico. Da questa chiesa proviene una terracotta dipinta raffigurante una Madonna con Bambino, ora conservata nella chiesa parrocchiale, realizzata nel 1531. **Maria d'Aragona:** 1425, era figlia illegittima di Alfonso V d'Aragona e dell'amante Giralda Carlino. Fu marchesa consorte di Ferrara, Modena e Reggio.



Castello Aragonese di Ortona

Ortona -Il castello ha origine quattrocentesca (1452) legata alla dominazione aragonese. La famiglia aragonese lo costruì sopra la vecchia struttura dei Caldora del XIV secolo. Nel 1700 fu costruito un palazzo gentilizio all'interno delle sue mura, ad uso residenziale. Nel XIX secolo la costruzione cadde in disuso e fino alla Seconda Guerra Mondiale, quando nella Battaglia di Ortona il castello venne bombardato. Nel 1946, a causa di un indebolimento, la parte più arroccata sulla collina franò e il fortilizio perse una delle sue quattro torri. Sul castello alberga una leggenda, raccontata ancora oggi: la «Leggenda della Ritorna»

TRA ANGIOINI E ARAGONESI

Il Castello di Pacentro o «dei Caldora»

Il castello si erge in tutta la sua bellezza alle falde del Morrone; La fortezza faceva parte insieme a quelle di Pettorano, Introdacqua, Bugnara, Anversa, Popoli e Roccasale dello scacchiere difensivo a controllo della Valle Peligna. La storia del castello di Pacentro è associata a quella più antica del borgo, le cui origini vengono fatte risalire al VIII secolo. Il primo signore di Pacentro fu Beraldo a cui seguirono i figli di Transarico di Balba. Dalla fine del IX secolo fino al XVI il territorio fu dominato dai di Valva. Negli anni seguenti, sotto i duchi Caldora-Cantelmo (angioini), il castello venne ampliato e potenziato diventando uno dei più potenti della regione.

Il castello fu il protagonista ed il perno della **lotta angioina contro gli aragonesi** per il controllo del Regno di Napoli. In seguito alla sconfitta degli angioini, il signore Antonio Caldora fu costretto a cedere le sue proprietà e conseguentemente anche Pacentro che passò alla famiglia Orsini. Con l'avvento della dinastia aragonese vennero apportate delle modifiche radicali che coinvolsero l'aggiunta delle torri cilindriche.

Nel XV secolo, quando il castello passò alla famiglia Caldora, furono realizzate le altre due torri quadrate. Alla costruzione furono aggiunti successivamente degli ambienti su diversi livelli per esigenze abitative. I tre torrioni cilindrici, con scarpa nella parte inferiore, furono eretti per motivi di potenziamento, ossia in seguito al rafforzamento delle funzioni difensive della struttura grazie all'introduzione dell'artiglieria. Le torri cilindriche risalgono al 1483 circa, quando la fortezza passò alla famiglia Orsini; le torri quadrate, invece, porterebbero ad una loro collocazione nel XIV secolo. Dall'analisi dei principali elementi della struttura si può affermare che sia il frutto di due diversi modelli di castello appartenenti ad epoche diverse. La struttura presenta una doppia cinta muraria: quella interna, più antica e quindi più rovinata, e quella esterna, più recente e meglio conservata. Diversi sono gli stemmi posti sul complesso fortilizio, quasi tutti difficilmente leggibili, quello meglio conservato è uno scudo attribuito agli Orsini, posto sul torrione cilindrico all'angolo sud-ovest. La proprietà del fortilizio pacentrano ha avuto alterne vicende nel corso dei secoli appartenendo ai Caldora nel secolo XIV, ai Cantelmo nel XV, per poi passare agli Orsini, ai Colonna e a Maffeo Barberini nei secoli successivi. Nel 1957 è divenuto proprietà del comune di Pacentro.

